Anno X - N. 1600 — Trieste, Martedì 17 Novembre 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3600

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21 — Telefono N. 1.7.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Delegazioni austro ungariche. - Le dichiarazioni di Kalnoky e Bauer. VIENNA 16. (B) La commissione al bilancio della delegazione parlamentare incominciò a mezzogiorno la discussione del bilancio del ministero degli esteri. Chlumecky interpellò sulla situazione generale e sulle trattative politico-commerciali; Suess sulle relazioni colla Rumenia. Quindi Kalnoky incominciò il suo *exposé*, richiamandosi alle note dichiarazioni fatte l'altro ieri in seno alla commissione ungherese.

La commissione ungherese all'esercito, sotto la presidenza di Lodovico Tisza, incominciò alle 10 antim. la discussione del bilancio per l'esercito alla presenza dei ministri Bauer, Kallay, Fejervary, Szoegyeny e Weckerle.

VIENNA 16. (B) In seno alla commissione al bilancio delle delegazioni parlamentari, all'*exposé* di Kalnoky precedettero le dichiarazioni dei delegati Plener, Windischgrätz, Chlumecky, Lupul, Suess, Heilsberg, Dumba e Bilinski, i quali mossero diverse interpellanze al ministro, alle quali egli rispose appunto col suo *exposé*. Suess, Heilsberg e Bilinski flagellarono anche nel modo più aspro gli avvenimenti dell'altro giorno, i quali avranno la loro soluzione in altro luogo competente. Durante la discussione articolata, Chlumecky rilevò che dagli schiarimenti dati da Kalnocky sui trattati commerciali risulta che le lamentazioni devono essere riserbate pel parlamento e non per le diete. Il bilancio del ministero degli esteri venne quindi assolto. L'*exposé* di Kalnoky nella commissione del bilancio della delegazione parlamentare negò la pretesa contradizione tra il discorso pronunziato dall'imperatore alle delegazioni e l'*exposé* del ministro nella delegazione ungarica. Il discorso dell'imperatore non offrire motivo di sorta ad una esagerata inquietudine; negli ultimi anni esservi stati momenti ben più gravi con maggiori cause di seri timori che non sia oggi il caso.

La contradizione della situazione attuale è in questo che insieme con le assicurazioni pacifiche che si fanno da ogni parte procedono di pari passo e senza sosta gli apparecchi di guerra in una misura non mai vista sinora, alla quale corrente nessuno stato può sottrarsi senza sacrificare la sua posizione quale potenza e sua sicurezza.

Ad onta di questa situazione, la quale presenta tali seri pericoli, il ministro non escluderebbe la speranza che possa subentrare uno stato di cose pacifico e duraturo. La inquietudine di questi ultimi giorni venne alimentata in parte a scopi ignobili, ma presentemente non vi è alcun motivo di serie inquietudini.

La triplice alleanza con i suoi intenti conservativi e pacifici è diventata il cardine d'Europa ed ha trovato il pieno consenso di tutte le potenze interessate al mantenimento dello *statu quo* in base ai trattati, così che queste potenze si sforzano di aggregarsi più da presso agli stati della triplice alleanza che possono appoggiarli.

Passando a parlare degli stati balcanici il ministro afferma che questi sono posti troppo vicini all'Austria-Ungheria per non dover contare sulla naturale influenza della grande monarchia finitima.

In quanto alle questioni della Serbia, della Rumenia, della Bulgaria e dei Dardanelli, Kalnoky fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte alla commissione ungarica, soggiungendo di poter pronosticare alle trattative imminenti per un trattato di commercio con la Serbia un esito favorevole. Inoltre, la forte situazione interna della Bulgaria essere segnatamente basato sulla ragguardevole individualità di Stambulow, il quale considera le condizioni della Bulgaria sufficientemente consolidate per sostenere eventualmente da sè un mutamento di governo senza scuotere il regime attuale.

La Turchia, mercè le eminenti doti del sultano, il quale si dedica agli affari di Stato con le migliori intenzioni e con abnegazione, raggiunse negli ultimi anni una posizione migliore che non avesse da lungo tempo.

Concludendo, il ministro rileva che la Austria-Ungheria mantiene con la Turchia eccellenti relazioni, che essa nei suoi rapporti con la Turchia trova sempre la miglior disposizione e che del resto la Turchia ha ogni ragione di aderire ai principii della politica balcanica dell'Austria-Ungheria, mentre essa è, più d'ogni altra potenza, interessata al mantenimento dello *status quo* sulla base dei trattati nella penisola balcanica.

Ad onta della politica orientale dell'Austria-Ungheria, che è conservativa e scevra di secondarie mire egoistiche, non mancano le insinuazioni e gl'intrighi per eccitare la diffidenza della Turchia e delle popolazioni balcaniche, dipingendo ogni azione dell'Austria-Ungheria quale preparativo alla cosidetta marcia verso Salonicco.

Il ministro lottò sempre contro questo avvisamento tendenzioso e poi che tale insinuazione ritorna a galla nuovamente, il ministro dichiara nel modo più categorico che nè egli nè il governo dell'Austria-Ungheria non hanno pensato mai ad un ampliamento del territorio della monarchia austro-ungarica nella penisola balcanica, ma che anzi al ministero degli affari esteri prevalse sempre l'avviso che sarebbe per l'Austria-Ungheria non vantaggioso, ma altamente pericoloso ingerirsi da parte sua in quelle parti della penisola balcanica che sono abitate da popolazioni difficilissime e tumultuose per agitazioni nazionali, oppure di cercare colà dei diritti.

L'incorporazione della Bosnia e della Erzegovina nella sfera d'autorità dell'Austria-Ungheria avvenne perchè tutte le potenze, che presero parte al congresso di Berlino, riconobbero all'Austria la necessità di un antemurale, quale confine a sud-est ed aggiunge che all'Austria-Ungheria, non passa pel capo di far nuovi sacrifici di sangue e di denaro per fare conquiste nella penisola balcanica, o, quanto meno, per ispingersi innanzi verso Salonicco.

Il trattato commerciale colla Germania verrà concluso in breve; quello coll'Italia dovrebbe venir definito domani. E' imminente la ripresa delle trattative colla Svizzera; il ministro spera che esse verranno definite in breve. Tutti e tre i trattati dovrebbero venir conclusi verso la fine di novembre e potrebbero esser presentati al Parlamento per la discussione al principio di dicembre; entrerebbero in vigore al 1.o febraio, termine che si deve mantenere per diversi motivi.

Il fatto, che il tempo concesso al Parlamento per discutere i detti trattati è misurato rigorosamente, è indispensabile, perchè inaspettatamente le negoziazioni durarono troppo a lungo; ad ogni modo è necessario che tutti e tre i trattati vengano conclusi contemporaneamente. E' naturale che riguardo al contenuto dei trattati, vi sarà della gente malcontenta a Vienna, a Budapest, a Berlino, a Roma e a Berna, come avviene per tutti i trattati che si stipulano soltanto col mezzo di compromessi. Dopo conchiusi i tre trattati preaccennati continueranno le negoziazioni colla Serbia. Riguardo alla Rumenia, il ministro non può fare alcuna previsione precisa; la tariffa generale rumena, abbenchè in certi punti sia ancora sempre assai elevata, presenta ad ogni modo il vantaggio che può almeno sostenere la concorrenza con quelle degli altri Stati. La Romenia desidera fare la prova degli effetti della Tariffa generale; assicura per altro che, qualora essa si decidesse ad aprire le trattative commerciali, l'Austria-Ungheria sarebbe la prima ad essere presa in considerazione. La questione dell'importazione di bestiame si può difficilmente trattare separatamente dagli altri oggetti. Colla Turchia si negozia già da lungo tempo, senza che si possa addivenire ad una conclusione definitiva. Allo stesso punto ci si trova anche con le altre potenze e perfino la entrata in vigore del trattato colla Germania, che è già pronto, si fa dipendere dalla conclusione dei trattati ancor pendenti. Ad ogni modo l'attuale dazio dell'8 p. c. *ad valorem* non è svantaggioso.

VIENNA 16. (B) Il ministro della difesa del paese Bauer dichiarò in seno alla commissione all'esercito della delegazione ungarica, che l'espressione del suo predecessore Bylandt-Rheidt che „lo esercito è pronto" era giustificata al tempi di quest'ultimo, ma che in oggi egli non ripeterebbe la stessa espressione, poichè le condizioni sono talmente cangiate che anche le richieste devono esser ben altre. Il ministro riconosce i gravi sacrifici, cui il paese si sobbarca a scopi di armamento, nega però che i sacrifici vengano fatti in pro del militarismo e rileva che tali sacrifici sono a beneficio del paese, nel senso che l'esercito sarà provvisto di tutto il necessario in ogni riguardo, nel caso ch'esso un giorno dovesse entrare in lizza per difendere gli interessi del trono o dello Stato. Nella discussione delle risposte date dal ministro della guerra alle risoluzioni prese l'anno scorso, il ministro stesso accentua che per ora non è necessaria, nè in vista l'erezione di un'altra academia militare in Ungheria, la quale costerebbe 5 milioni.

VIENNA 16. (N) Le dichiarazioni fatte da Kalnocky in seno alla commissione al bilancio hanno fatto un'impressione tranquillante. Egli accentuò che il discorso dell'imperatore fu chiaro, che la supposizione che le oscillazioni degli ultimi giorni siano d'attribuirsi al discorso imperiale, è infondata e contradicente e che si devono attribuire ad interessi privati non giustificati. Il discorso imperiale non diede alcun adito ad inquietudini (e ciò venne tosto constatato dal ministro); l'Austria segue nella penisola balcanica una politica conservativa e vuole mantenere soltanto lo *status quo*, benchè le si attribuisca continuamente di marciare verso Salonicco.

La camera di Borsa ed il panico. VIENNA, 16 (B). La Camera di Borsa decise d'accordo colla deputazione di mandare presso il ministro della finanza ed il governo la sua presidenza colla preghiera di rintracciare col mezzo dei giudizi competenti gli autori dell'ultimo panico alla Borsa di Vienna e costituì allo scopo una commissione d'inchiesta.

VIENNA 16. (N) La Borsa è ancor oggi sotto l'impressione dei gravi avvenimenti di sabato; gli speculatori hanno subito perdite considerevoli. Si parla di perdite tali, che si dubita non siene esagerate; dicesi sienei perduti dieci milioni. Il credito ne risentì una forte scossa; si fecero inoltre numerose esecuzioni, specialmente in provincia. Inoltre neanche dal di fuori giungono notizie sodisfacenti; se si eccettui la regolazione degli impegni non più mantenibili e comprite fatte da grandi capitalisti, il movimento si mantenne entro limiti ristretti.

VIENNA 16. (N) Nella seduta della Camera di Borsa, il consigliere Stern invitò la Camera a publicare in una notificazione speciale che il panico, il quale terrorizzò il mercato, non venne attinto alla Borsa, bensì venne importato da elementi esterni, i quali non sogliono pronunciare il nome di „Borsa" senza arricciare il naso. Herz, direttore del *Boden Credit*, propone che si mandi una deputazione al ministro delle finanze colla preghiera di avviare una inchiesta giudiziaria sui fatti recenti, perchè essi danneggiarono gravemente, non solo la Borsa, ma il possesso in generale e cogli stessi si commise un attentato contro il credito dello stato. La proposta venne accolta e fu deciso di delegare un comitato, il quale abbia ad avviare l'inchiesta. Il comitato venne composto di Stern, Bauer, Hutterstrasser, del direttore Bauer e del direttore Herz. Alla fine avvenne una scena penosa: il consigliere Salo indusse Kohn a fare delle dichiarazioni sulla natura e sull'estensione delle operazioni da lui concluse lo scorso sabato. Kohn viene però interrotto da Bauer, il quale dice rincrescergli che il preopinante abbia preso la parola e che egli avrebbe desiderato che ciò non fosse successo.

L' esposizione di Palermo. PALERMO 16 (N) Il re ricevette nel pomeriggio i rappresentanti del Parlamento e le autorità. La città continua ad essere animatissima. Alla serata di gala al „Politeama" si suonò tre volte la marcia reale. La famiglia reale si alzò quattordici volte per ringraziare; Rudinì non si vide a teatro. Stamattina ebbe luogo una colazione nella villa di Tasca-Lanza, alla quale presero parte Blancheri, tutti i deputati che si trovavano a Palermo; mancavano i ministri, che non vennero invitati.

PALERMO 16. (N.) I reali partiranno ai 23; Rudinì li precederà. Il re diede ai garibaldini feriti mille lire, Nicotera 500.

Il banchetto parlamentare di Palermo. PALERMO 16. (N) Al banchetto parlamentare di stasera, offerto ai deputati d'opposizione, i presidenti delle due Camere aveano accettato l'invito ma poi lo declinarono perchè i ministri invitati come deputati rifiutarono. I presidenti interverranno al *dessert* per salutare i colleghi.

L'altro congresso per la pace. ROMA 16. (N) Hagsonpratt, Ducomun, Mazzoleni, Bayer e Lowe vennero eletti a membri dell'ufficio internazionale permanente per la pace a Berna. Si approva una proposta in favore della conclusione dei trattati per mezzo dell'arbitrato permanente fra popoli come via per arrivare ad uno stato di pace. Il congresso rinviò parecchie proposte che verranno accettate in massima al futuro congresso. Si approvò una proposta invitante i governi ed i popoli europei a sottoporre all'arbitrato la soluzione delle questioni che ci dividono. Indi Bonghi pronunciò un discorso fra generali applausi; alla chiusura si proclamò Berna sede del futuro congresso.

Le mozioni riflettenti la questione delle nazionalità, sebbene concepite in forma prudentissima, sollevano discussioni vivissime, alle quali partecipano oratori di tutti gli stati, di tutte le nazioni. Viene approvata, con grandi applausi, una mozione reclamante la libertà e la neutralizzazione degli istmi e degli stretti, percorsi dal commercio; un'altra mozione riguardante la istituzione di un congresso permanente si approva per acclamazione. Una mozione, invitante tutti quelli che portano un nome cristiano a favorire il movimento contrario alla guerra in omaggio a Cristo, solleva una discussione animatissima. Si approva una proposta pregiudiziale di Alfieri, che dichiara sola religione quella dell'umanità. Moschelles saluta i congressisti chiamandoli *miei compatrioti in Europa* ed aggiunge: „Dobbiamo dire: L'uomo propone e l'uomo dispone."

La baronessa Suttner constata che molti dei delegati austriaci non firmarono alcuna mozione di carattere politico. Bonghi, salutando, scioglie il congresso e dice: „Veniamo rimproverati di essere „delle parole"; è vero, mai volemmo essere dei cannoni. Ricordatevelo: nulla havvi di più forte della parola; essa farà cadere molti pregiudizi e vincerà." (*Approvazioni*).

Processo Livraghi-Cagnassi. ROMA, 16 (N). Telegrafano da Massua: Stamane i capitani Foleni, Cantoni, Acerbi e Rossa ed i difensori di Cagnassi, Livraghi e Nunes parlano contro l'atto di accusa nelle loro arringhe; specie per Livraghi chiedono l'assolutoria. Gli imputati si associano alla requisitoria. Valle, difensore di Cassa, chiede le attenuanti in favore del suo difeso.

I tenenti Castellani, Nuvoli, Serra, Canetti e Negro chiedono l'assolutoria pei loro difesi: Hamasen, Hofu, Idris, Michael, Burru, Dervis-Fales ed Abdù-la-Faid. L'avvocato fiscale replicò contro gli appunti della difesa a carico di Imeren, dicendoli, fino a prova contraria, ingiustificati. Venerdì verrà pronunciata la sentenza.

Finanze germaniche. BERLINO, 16 (B). Il bilancio della gestione amministrativa dell'impero per l'anno 1892-93 chiude le entrate e le uscite con marchi 1,222.416.597. Le spese ordinarie ascendono: per l'esercito imperiale a marchi 427.514.161 (marchi 14.338.356 in più) per la marina da guerra marchi 46.078.902 (marchi 3.248.282 in più). Si richiedono una volta tanto: per l'esercito imperiale marchi 39.190.831, per la marina da guerra 17.426.000. Le spese straordinarie ascendono: per l'esercito imperiale a marchi 102.203.822 (marchi 77.958.994 in più), per la marina da guerra a marchi 32.406.500 (marchi 9.480.500.)

BERLINO, 16 (B). Nel fissare il preventivo dell'impero venne deciso di emettere un prestito dello stato nell'ammontare di marchi 151.848.822, dei quali 146.448.822 verrebbero destinati per l'esercito e la marina e per le ferrovie dell'impero.

La rinunzia di re Milan. VIENNA 16 (B) Telegrafano alla *N. F. Presse* da Belgrado: Re Milan firmò uno scritto, col quale rinunzia a tutti i diritti legali e costituzionali che gli spettavano in Serbia.

Fallimento di una banca svizzera. ZURIGO 16 (B) La Banca di credito di Winterthur sospese i pagamenti.

ZURIGO 16 (B) La *Gazzetta di Zurigo* annunzia che la Banca di credito di Winterthur avrebbe speculato colle azioni dell'Associazione bancaria di Zurigo, il corso delle quali è disceso in modo straordinario.

WINTERTHUR 16 (B) Il consiglio di amministrazione della Banca di credito risolverà stasera se l'istituto abbia da continuare ad esistere. Pendono ancora le trattative colle banche amiche, per vedere se esse possono aiutare; la chiusura provvisoria della banca ebbe luogo sabato. La Banca di Winterthur annunzia che essa possiede in crediti presso la Banca di credito tanto da coprire pienamente e seriamente il suo conto corrente e che del resto non ista in alcun'altra relazione colla banca fallita.

La rivoluzione al Brasile. NUOVA-YORK, 16 (B). Il *New York Herald* ha la seguente notizia da Buenos Ayres: La guernigione di Itaqui si arrese agli insorti senza colpo ferire; la città di Porto Allegre è pure nelle mani degli insorti e si crede che parecchie provincie settentrionali si uniranno al movimento separatista. La giunta di Porto Allegre emanò un proclama che protesta contro gli atti di Fonseca ed invita tutte le città della provincia di Rio Grande a nominare un comitato che abbia lo scopo di arruolare soldati. Il comitato eletto dai rivoluzionari è giunto a Montevideo per fare acquisto di armi.

NOVA-YORK, 16 (N). Le forze degli insorti composte di 40.000 uomini a di 5 navi da guerra attendono a Saintagui l'attacco di Fonseca.

Giers a Parigi. PARIGI, 16 (B). Giers arriva giovedì.

Le relazioni commerciali dell'Austria. VIENNA 16. (B) La commissione all'economia politica accettò il progetto riguardante la regolazione provvisoria delle relazioni commerciali con la Bulgaria, la Turchia, la Spagna e il Portogallo.

Taaffe decorato. VIENNA 16 (B) Oggi l'arciduca Leopoldo Ferdinando fece visita a Taaffe e gli rimise in nome proprio e di suo padre, l'arciduca Ferdinando di Toscana, la gran croce dell'ordine della loro casa.

Un pranzo alla Nunziatura di Vienna. VIENNA 16 (B) Oggi ebbe luogo alla Nunziatura un pranzo, al quale presero parte gli arcivescovi Gallimberti, Schönborn, Gruscha e Angerer, il vescovo militare Belopotocky e l'abate mechitarista Aidyn.

Principessa ammalata. VIENNA 16. (B) Bollettino serale sullo stato dell'arciduchessa Margherita Sofia: Aumento moderato della febre; l'ammalata prese cibo in quantità sufficiente. Lo stato delle forze è sodisfacente.

Le ferrovie urbane ed il fiume Vienna. VIENNA, 16 (B). All'odierna seduta finale dell'*enquête* fra la Luogotenenza ed il consiglio comunale si raggiunse un pieno accordo riguardo le ferrovie urbane e la regolazione del fiume Vienna. Si combinò che lo Stato e la provincia dell'Austria inferiore concorreranno con cinque milioni per ciascuno per la regolazione della Vienna e che la somma, colla quale la città concorre alla erezione delle ferrovie dello Stato e urbane, venga ridotta dal 10 al 7 1/2 per cento.

Il dazio sulle granaglie in Germania. BERLINO, 16 (N). Alla Borsa odierna si sparse insistente la voce che in Germania i dazi sulle granaglie verranno ben presto diminuiti in via provvisoria fino a tre marchi e mezzo per centinaio metrico. La notizia viene smentita da parecchie parti. Manca una dichiarazione autoritaria su tale voce.

Arresto di un' assassina. VIENNA 16. (B.) Giuseppina Pauer, l'assassina dell'operaio Pomera, venne arrestata.

Decesso. VIENNA 16 (B) E' morto oggi, improvvisamente, il presidente della Corte suprema militare, Döpfner.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 7.8. Tramonta 4.27. — Oggi S. Gregorio — Domani S. Odo ab. - Alt. bar. 754,9. Temperatura: 7 ant. 10.5; 2 pom. 14.6. Alta marea: 9.8ant. 10.54 pom. Bassa marea: 3.25 ant.; 4.18 pom.

Congresso del Lloyd. Gli azionisti del Lloyd si raduneranno a congresso generale straordinario addì 19 dicembre p. v. per procedere all'elezione di sei membri del Consiglio d'amministrazione, in base al Trattato del 12 agosto p. d.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: dalla signorina Pina Penotti, in occasione della sua beneficiata all'anfiteatro Fenice, franchi 20; raccolti in una cena nell'osteria alla Posta a Capodistria, f. 1.85; da B. B. per uno scherzo di cattivo genere, f. 1; posta di una partita a „domino" f. 1.

Per la Stazione centrale di soccorso e guardia medica notturna pervennero ulteriormente: Signori: Matteo Judtmann f. 20, F. Polton f. 10, Nicolò Sardotsch f. 20, G. e S. Segrè f. 10, prof. Vittorio Castiglioni f. 8, G. B. Rovis f. 20, Raffaele qm. Davide Mordo f. 30, G. Crasovich f. 15, Maria contessa de Totto f. 20, Giuseppe Schüssler f. 20, F. cav. Musner f. 20, Tönnes Konow f. 50, ing. P. De Rin f. 20, prof. S. Hamerle f. 4, Enrico Nordio f. 10, Angelo Ravasini f. 10.

Le tristi condizioni sanitarie nel Brasile. Stando ad una comunicazione ufficiale, la epidemia del vaiuolo va crescendo d'intensità a Rio de Janeiro. Le misure adottate dalla Inspectoria de Hygiene sono totalmente insufficienti ed in qualche guisa anche pericolose in quanto che gli ammalati vengono trasportati di pieno giorno e senza precauzione di sorta all'ospitale di S. Barbara.

Questo ospitale, che di recente accolse gli ammalati di febre gialla, è ora così affollato di vaiolosi, che gli ammalati vengono ammassati gli uni accanto agli altri, senza distinzione di sesso, persino nei corridoi, nella cappella ed in altri luoghi. Le condizioni di questo ospitale sarebbero addirittura orribili; il *Pais*, uno dei giornali più accreditati lo chiama *la anticamera della morte*.

Anche in S. Paolo questa terribile malattia miete vittime; colà pure non vengono impiegati i mezzi adatti per impedire l'estendersi della epidemia. Dal 15 luglio fino al 16 settembre morirono di vaiuolo in media al giorno dalle 30 alle 40 persone, e nondimeno le autorità sanitarie si mostrano senza esempio inoperose e noncuranti. Gli stranieri entrano per circa la metà nella cifra della mortalità. Il giornale *Rio-News* consiglia di fare cessare la immigrazione in questo porto e di ammonire ognuno a non recarsi colà dopo il novembre, perchè da questo tempo incomincia ad infierire la febre gialla, che non è mai cessata intieramente.

A Santos la febre gialla è diminuita, mentre in Villa Bella presso Rio Claro nello stato di S. Paolo la mancanza di assistenza medica fa numerose vittime.

Per una fondazione umanitaria. Il prof. Egidio dottor Welponer rimise al Podestà da parte del professore dott. R. Chrobak di Vienna f. 200 per una fondazione i cui annui interessi siano devoluti a soccorrere puerpere povere all'atto di loro uscita dallo Stabilimento di maternità in Trieste, a scelta del direttore dello stabilimento stesso.

Concerto della Previdenza e sale con macchine da cucire. Il bel programma benchè in parte mutato causa la indisposizione persistente del sig. Perotti, impedito di prestare la valida sua opera, ha fatto sì che il publico accorresse ancora più numeroso del solito, ieri a sera al teatro Comunale, al concerto dato dalla Previdenza. L'ambiente presentava un aspetto piacente e simpatico, affollato com'era nella platea e nella galleria; occupati pure le poltroncine ed i palchetti da un publico numeroso.

Gli artisti tutti gareggiando in bravura, furono molto festeggiati dal principio alla fine del concerto: anima di esso il maestro sig. Giulio Heller, che quest'anno scelse con tattica un programma, il quale, senza decampare da seri intendimenti artistici, era tale da divertire il publico.

Degli esecutori per la parte vocale ci piace menzionare la sig.na Alice Cucini, la cantante applaudita nella decorsa stagione al Politeama; per la parte strumentale le bravissime sig.e Emma Ascoli e Teresina Giraldi, la prima allieva della sig.a Corain che ha la sodisfazione di vedere come le sue scolare riportino sempre la palma, ed abbiano largamente approfittato di una scuola pianistica perfetta; la seconda che fa progressi rapidissimi, allieva del distinto maestro sig. Alberto Castelli, bella e sicura promessa per l'arte.

Nella sig.a Alice Cucini il publico apprezzò ancora una volta l'artista dalla voce bella e simpatica, festeggiandola molto in una patetica romanza del Busi *Come un sogno*, in un'aria dell'opera *Rinaldo* del Haendel ed in una dell'opera *Mitrane* dell'Abbate Rossi; pezzi questi due che hanno un bellissimo valore archeologico, ma che eseguiti in un concerto, riescono di scarso effetto.

Un godimento artistico reale procurò la valente e gentilissima sig.a Emma Ascoli, interpretando come fu scritto, vale a dire con la cooperazione dell'orchestra, tutto il concerto in *sol minore del Mendelssohn*. L'esecuzione di quello splendido concerto fu calda, vibrata, sentita; esecuzione che torna di grande lode alla bravissima signorina che fu meritamente festeggiatissima.

Un elogio incondizionato si merita pure la bravissima sig.a Giraldi, che sorprende per l'abilità e la bravura con la quale essa, ancora giovanissima, tratta il difficile strumento. Il successo per lei fu pure oltremodo lusinghiero e gli applausi ed i festeggiamenti vivissimi dopo l'*andante* di concerto del Beriot e la *fantasia militare* del Leonard, il cui finale venne replicato.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro sig. Heller si fece molto onore eseguendo la *sinfonia festosa* del Weber, *l'entre-act* del *Lohengrin* e l'*intermezzo* della *Cavalleria rusticana*, replicato due volte tra i più festosi applausi.

Siedeva al piano il bravo e simpatico sig. Costantini.

Al maestro Heller venne offerta una corona d'alloro, alle signorine eleganti mazzi di fiori.

Scarcerazione. Di questi giorni fu scarcerato, in seguito a grazia sovrana, ottenuta per istanza della famiglia, il signor Antonio Mrakcic, il quale addì 4 luglio 1889 era stato condannato dalla Corte d'assise di Graz a tre anni di carcere per reato politico.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore del periodico *L'osservatore cattolico*, dd. Milano 24-25 ottobre 1891 gli elementi del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale previsto dal § 64 C. p. Vietava perciò la ulteriore diffusione di detto stampato.

Associazione fra parrucchieri. Il congresso dell'Associazione triestina di mutuo soccorso fra parrucchieri, che andò deserto giovedì scorso per deficente numero d'intervenuti, sarà tenuto questa sera alle 9 1/4 nella sala Tersicore in via Chiozza N. 5.

Elargizioni varie. In occasione del Concerto di ieri a sera al teatro Comunale a vantaggio delle „Sale di lavoro con macchine da cucire" e „Previdenza", pervennero: dal signor Luogotenente cav. de Rinaldini f. 15, e dal signor barone Giuseppe de Morpurgo f. 10.

In mare. Il piroscafo a.-u. *S. Giusto*, cap. Scopinich, giunse ierlaltro a Costantinopoli e proseguì per Odessa. Il piroscafo del Lloyd *Orion* proveniente da Santos, lasciò al 14 corr. Gibilterra, dirigendosi a Trieste. Il naviglio italiano *Salvatore*, capitano de Franceschi, carico di legname da Trieste per Napoli, s'è investito al 14 corr. presso Cotrone; il giorno appresso, mediante getto di tutto il carico di coperta e parte di quello di sotto, il naviglio fu scagliato e rimorchiato nel porto di Cotrone. Si procede al ricupero del legname gettato.

L'incendio di ierlaltro. Appena iermattina alle nove si scoprì il luogo preciso dove covava il fuoco: era precisamente dove erano riposte 60-70 tonnellate di carbone, nella tettoia del signor Marco Terni, in via Monfort N. 5. I pompieri, coadiuvati dagli addetti al luogo, trasportarono il carbone nel cortile e man mano lo spensero. Il lavoro di spegnimento continuò ieri e continuerà oggi ancora sotto la direzione del sottocomandante Weiglein. Il danno non è peranco precisato.

Il cadavere del giovanotto gettato in mare dalla bora. Abbiamo riferito a suo tempo come nella mattina del 28 ottobre decorso, giorno in cui infuriava la *bora*, l'ormeggiatore Giuseppe Della Martina, d'anni 22, staccatosi, assieme ad un suo compagno, con una imbarcazione, dalla riva della Sanità per movere incontro al piroscafo inglese *Ronsani*, precipitasse in mare, gettatovi da una violentissima raffica e vi perisse miseramente.

Il cadavere però non era stato peranco ritrovato. Senonchè, nel pomeriggio di domenica scorsa, alle 4, da una imbarcazione di finanza, fra lo stabilimento di S. Rocco e la punta Ronch, fu veduto galleggiare sul mare un cadavere vestito di tela cerata. Rimorchiatolo all'ufficio di Sanità di Muggia, dove il cons. municipale sig. F. Vallon diede tosto avviso del fatto all'autorità. Il cadavere fu riconosciuto per quello dell'infelice Giuseppe Della Martina. L'imbarcazione di Finanza rimorchiò nuovamente il cadavere fino alla strada che conduce al cimitero di Muggia e ieri mattina amici e parenti dello sventurato giovane andarono a vederlo per l'ultima volta.

Scenette di pretura - Tempeste coniugali - Sempre la suocera. Lui, Rodolfo G. ha 32 anni; lei, a

---

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 71

„Ora ve lo ripeto, state in guardia!

„Lasciamo che il nostro destino si compia! Che ciascuno di noi sia alla sua ora pagato secondo i suoi meriti. Restate neutrale o fuggite, a piacer vostro, ma non ve la pigliate con me che sono bene armata contro di voi; con me che sarei spietata quanto sono stata generosa; con me che coglierei con ebbrezza la occasione aspettata di vendicar su voi la morte di un padre adorato, e la di lui rovina!

„Ho detto! Adesso, Ninetta la Bionda, vi lascio, siete avvisata. Fate come più vi aggrada. Addio!

Rimasta sola, Germana sedette.

Non aveva versato una lagrima.

— Ah! disse, la mi ha le mani nei capelli, ma, forse, avrò la mia rivincita!

E sulle labbra le errò quel terribile sorriso che un tempo aveva torturato tanto il padrone della vetriera.

XLVII.

La vedova signora Fauchery aveva domandato ufficialmente pel suo figlio Giorgio la mano di Susanna, e Marziale Masson aveva finalmente dato il suo consenso a quel matrimonio, che sembrava dovesse formare la felicità della sua figlia adottiva.

Di comune accordo avevano stabilito che il matrimonio di Fernando e di Raimonda dovesse celebrarsi contemporaneamente a quello di Giorgio e di Susanna.

La cerimonia doveva prendere, in tal guisa, un carattere più solenne, e l'idea di Germana aveva elettrizzato Marziale.

Era stato convenuto inoltre che quella duplice cerimonia dovesse celebrarsi verso la fine d'agosto, vale a dire fra circa due mesi e mezzo.

Susanna era felice, Raimonda viveva nell'estasi e Fernando aspettava con impazienza il giorno del suo matrimonio.

Egli trepidava all'idea che un avvenimento impreveduto potesse sopraggiungere a turbare la sua felicità.

Gli pareva di non aver meritato tanta gioia e che, facendo un sogno dorato, dovesse destarsi e trovarsi in un'orribile realtà.

Marziale Masson era completamente soddisfatto; la gioia dei suoi cari lo ringiovaniva.

Eppoi, la sua Germana non si era mai mostrata sì tenera e sì amante.

Dopo il colloquio che aveva avuto con Raimonda, Germana ostentava di fronte a lei una gran dolcezza; la adulava, la lisciava, un giorno le aveva persino domandato perdono, con una emozione ammirabilmente simulata, ma Raimonda non si era lasciata infinocchiare.

Stava, istintivamente, in guardia contro la perfida creatura, e, come Fernando, nel vederla sì calma, temeva pericoli ignoti, perciò più temibili, che Germana poteva farle sorgere dinanzi all'improvviso e all'ultima ora.

Lefort aveva approvato la condotta di Raimonda e le aveva promesso all'occorrenza il suo appoggio.

Doveva farle da testimone il giorno del suo matrimonio.

Gli innamorati non avevano oramai che da aspettare quindici giorni per vedersi finalmente uniti. Quindici giorni soltanto: un'eternità, per loro!

Se Germana appariva sempre gioviale, allegra ed indifferente alla presenza di Raimonda, di Fernando e di Marziale, quando era sola, soffriva maledettamente.

Aveva indarno cercato un mezzo qualunque per impedire il matrimonio del suo amante. Ora, quel mezzo non lo aveva trovato e si rodeva dalla rabbia.

Eppoi era piena d'inquietudine.

Troppo preoccupata, all'epoca del suo ritorno alla vetriera, degli incidenti che si erano prodotti, per pensare alla sua figlia, che aveva lasciata a Vences-Cagnes, all'osteria della Cicala, in casa dei Lechêne, e, d'altra parte, esitante sul modo di sapere come si sarebbe adoperata per ottenere prudentemente dai due coniugi che tenessero la bambina, aveva aspettato per appigliarsi ad un partito, pensando che ne sarebbe sempre stata in tempo e rimandando su questo proposito dall'oggi al domani, senza mai agire. (*Continua*).

nome Luigia, ne ha 24. S'erano sposati per amore, avevano avuto anche un bambino, ma dopo circa due mesi di matrimonio, quando il secondo frutto del loro legittimo amore ancor non era venuto alla luce, era subentrata fra i due sposi la discordia, e quella pace, quella felicità che ambidue si erano ripromessi di godere piena ed intera, era sfumata, si era dileguata fra le nubi del nuovo orizzonte.

La causa di questo guaio?

Non è difficile trovarla! Sempre lei, sempre il mostro dalle cento teste e dalle cento... lingue: una suocera. Oh le suocere! Non per nulla esse sono diventate una tradizione nelle *pochade* del teatro francese. Bisogna sapere dunque, che siccome il marito aveva rilevato che il proprio fratello non era più in grado di mantenere la madre che si trovava a Venezia, aveva fatto venir questa qui ad abitare sotto il suo tetto coniugale. Il resto si capisce. Una suocera in casa porta sempre radicali cambiamenti. La Luigia, da padrona di casa ch'era, si vide soppiantata, e siccome il *suocerissare* della vecchia non garbava alla giovane, se ne lagnò col marito. Vennero, allora, i litigi, le parole dure; vennero, pare, anche le busse e si andò tanto in là che, a quanto narra la Luigia, il marito un bel giorno cacciò di casa la moglie. Stanca di quella vitaccia, la Luigia, allora, gravida com'era, in sette mesi, mentre il marito era fuori di casa, fece caricare tutto il mobilio e gli indumenti su d'un carro, si prese seco il bambino e abbandonò il tetto coniugale.

Adirato oltremodo, il marito, fatto un riscontro di tutto ciò che la moglie gli aveva portato via conchiuse che ce n'era per un valore di 70 fiorini e denunciò la moglie per furto.

Il dibattimento venne tenuto però ieri nel II consesso pretorile, dove marito e moglie, lei una bella donnina bionda, versarono tutto l'amaro calice della loro vita coniugale, dipingendola coi più foschi colori. Il marito nega di averla cacciata.

Interessante riesce il dialogo riguardante la verifica degli oggetti portati via dalla moglie.

Giud. Gli indumenti a chi appartengono?

Lui. Tuto xe mio.

Lei. Te gira.

Giud. La caldaia?

Lei. La caldiera xe mia.

Giud. Le due sedie?

Lei. Xe sue... che 'l se la cioghi.

Giud. Il porta-frutta di porcellana?

Lui. Xe mio.

Lei. La se figuri, signor, el me lo ga regalado co fasevimo l'amor.

Giud. Le due paia di mutande?

Lei. I do peri de mudande de frustagno xe mii.

Lui. Quele xe mie.

Giud. Lo specchio?

Lei. El specio xe roto.

Lui. Ben, te le pagarà!

Giud. L'anello matrimoniale?

Lei. L'anel de matrimonio xe suo.

Giud. Il materasso di traliccio?

Lei. ...Tanto mio che suo.

Lui. Tuto mio.

Lei. Ben, che el sia suo... ma che el mantegni i fioi.

Lui. Del putel sì, el xe nato in casa; la putela no, la xe nata fora.

Lei. Ah madonna benedeta, ...infame, brigante, schifoso, schifoso; ...mi son pronta a dar giuramento (piange).

Giud. Avete dei dubbi sulla fedeltà di vostra moglie? quando è uscita di casa non era già in otto mesi?

Lui. Ma mi no so de fiducie... roba che nassi fora de casa no voio saverghene.

Giud. (a lei). Negli oggetti che abbiamo riscontrati c'è pure della roba che appartiene a vostro marito; perchè l'avete portata via?

Lei (piagnucolando). Parchè gavevo i do fioi e go pensà de vender un poco ala volta par darghe de magnar.

Lui. Po, sior giudize, ghe xe altra roba, ecco qua la carta (fa per estrarre dalla saccoccia una nota).

Lei. Eh sarà, una gradela, una farsora, un brustolin...

Lui. E feri de sopressar!

Lei. Oh, i feri de sopressar li dopro mi...

Giud. Date ascolto a me; non sarebbe miglior cosa invece di vivere in pace.

Lei. Oh no xe possibile, mio marì xe tuto par sua mama.

Lui. Cossa te voi? che la scasso via?

Lei. Tua mama pretendi magnar, bever e andar a spasso.

Lui. Oh speta fin che me ricordo! te me ga ciolto anca un temperin!

Lei. Mi no so, quel che xe, xe là, ma anca i fioi.

Lui. Par quel, parlaremo.

Giud. Lei viene assolta, e restituisca quello che appartiene al marito.

Lei. Mi con la creatura picola no posso viver; devo andar lavorar par pagar i debiti che go fato.

Giud. (al marito). Lei deve rivolgersi per le sue pretese alla pretura civile.

Lui. E par la roba come femo?

Lei. No te senti... ghe xe la pretura civil!

E se ne vanno un po' imbronciati, un po' commossi...

Giud. Non devo permettere che lei scherzi; restituisca la roba.

Lei. (andandosene e scuotendo con le mani la propria mantiglia, verso il marito). Ma sì, ecco, ciapa!

L'arresto del delinquente fuggito dalle sale d'osservazione. Quel famoso Giuliano Geat, condannato a due anni e mezzo di carcere quale autore del ferimento di Giovanni Bernardin detto *Nuti*, che era fuggito dalla prigione e poi, ripreso e poi, perchè ritenuto pazzo, fatto rinchiudere nelle sale di osservazione, era riuscito ad evadere anche da queste ultime, venne finalmente, e non senza stento arrestato ieri dalle guardie. Ecco i particolari di quest'arresto:

Bisogna sapere che, appena scappato dalle sale d'osservazione, questo bel tomo aveva rubato alla propria sorella un orologio d'oro con catena dello stesso metallo, del valore di f. 40, che consegnava poi a certo Angelo del fu Francesco Svara detto *Angiolin*, d'anni 33, da Trieste, scalpellino di professione. Costui fece impegnare tali oggetti nel Montino in via Molino a vento N. 5 a mezzo di certa Dorotea Brezigher, abitante in via della Pietà N. 15, ritirando la sovvenzione di f. 22.50 che consegnava poi al Geat. Lo Svara però venne poco dopo arrestato dal cancellista di polizia Tis, per aiuto prestato a rei di crimine.

Impiegati così utilmente i primi giorni della sua libertà, il Geat andò a pernottare qua e là nelle stalle e nei fienili. A quanto una donna ebbe a narrare, egli aveva pernottato ieri notte in uno stallaggio, denominato *da Scartazza* in via dell'Istria, dove entrò e donde uscì senza che nessuno se ne avvedesse. La stessa donna ebbe a raccontare che il Geat si sarebbe espresso di essere fuggito dalle sale d'osservazione per vendicarsi di una sua amante, che, secondo lui, sarebbe stata la causa che venisse sorpreso, quando la guardia Room lo aveva colto e arrestato dietro dell'ospedale militare. Ieri mattina alle nove, egli si trovava nella campagna di Giuseppe Cumar, ad uso osteria, in via delle Sette Fontane N. 27, quando la guardia di p. s. Matteo Cumincich, del commissariato di S. Giacomo in Monte, percorrendo quelle vie per dare appunto la caccia al Geat, saputo che questi trovavasi a bere colà, entrò nel locale e fingendo di non riconoscerlo, bevette un quarto di vino e ne uscì tosto per domandare l'assistenza di un'altra guardia. Ma durante questo intervallo di tempo le guardie di p. s. Iskra e Poli avvertite anch'esse dove era il Geat, lo bloccarono nel suddetto locale e lo arrestarono. Mentre lo conducevano al commissariato di S. Giacomo il Geat oppose resistenza, come fece pure al commissariato stesso, per cui dovettero ammanettarlo. Alle domande rivoltegli non volle rispondere.

Siccome però il Geat era fuggito dalle sale di osservazione, al commissariato incombeva l'obbligo di restituirlo all'ospitale. L'ispettore Forbrich mandò quindi a chiamare due infermieri dell'ospitale, i quali fecero indossare al Geat il corpetto di protesione e mediante vettura, accompagnati pure da due guardie di p. s., lo condussero nuovamente alle sale d'osservazione dell'ospedale.

***

Uno strascico.

A conoscenza del commissariato di San Giacomo venne pure il fatto che, ancora la prima volta che il Geat si era reso latitante, egli aveva trovato alloggio per alcune notti presso la vedova Anna Gregorutti, in via del Molino a vento N. 58, e per di più il figlio di lei, a nome Giuseppe, disoccupato e sfrattato, aveva consegnato al Geat il proprio libretto da lavoro acciocchè il latitante se ne servisse e andasse per il mondo col suo nome, ch'era, fra i due, il meno compromettente.

Fu perciò che tanto la madre che il figlio vennero arrestati or sono due giorni.

Nelle tasche del Geat venne ieri trovato il libretto del Gregorutti.

Teatro Filodramatico. Alla replica della comedia *La siora la dorma* tennero dietro iersera, per lo scarso publico del lunedì, la replica di *On panattonin* del Cima e del *Duu ors* del Giraud, accolte dal favore della prima sera.

Oggi, ripresa della *Ereditaa del Felis* di Luigi Illica, la quale chiamerà certo un publico numeroso e desideroso di riudire questa comedia che ha suscitato subito un cozzo di opposti pareri. In settimana la serata d'onore del signor Davide Carnaghi.

Anfiteatro Fenice. Alla rappresentazione di ieri a sera assistevano i fanciulli e le fanciulle della pia casa. Tanto i due atti delle *Campane di Corneville* quanto la *Gran via* vennero rappresentati alla bell'e meglio, nonpertanto riscossero applausi. Oggi prima rappresentazione dell'operetta *Armi e Amori*.

Pazzia improvvisa. Nelle sale di osservazione dell'ospedale venne ricoverato ieri il giovanotto di 26 anni Alessandro Andreuzzi, abitante al N. 216 di S. Giacomo, perchè colto da alienazione mentale.

Bimbo smarrito. Ierl'altro la signora Francesca Acerboni trovò sulla via un bambino di 8 anni circa, che si era smarrito. Vedendo che nessuno lo reclamava, se lo condusse nella propria abitazione in via dell'Aquedotto N. 29. I genitori sanno dove rivolgersi.

Rissa e ferimento per un „armerreiser". Domenica a sera alle otto nell'osteria di Antonio Mose, in via di Romagna, entrava un „armerreiser" e si accostava al tavolo dove sedevano il facchino Michele Farfoglia, d'anni 35, abitante in via del Molino Grande N. 16 ed il cocchiere Giuseppe Dvorsak, d'anni 32, abitante in San Luigi N. 78, chiedendo loro l'elemosina.

I due suddetti gli offersero un bicchier di vino, che il forestiero accettò con riconoscenza, dopodichè si accostò ad un altro tavolo, al quale era seduto il carradore Antonio Bisiak, il quale appena vide l'*armerreiser*, senza motivo, a quanto ci vien detto, lo percosse alla testa. Tanto il Ferfoglia che il Dvorsak rimproverano il percuotitore per l'atto brutale; l'altro rispose, e lì, da una parola all'altra, si accese una zuffa, nella quale il Bisiak estrasse di tasca il coltello e colpì al capo i due avversari, i quali dovettero recarsi, per le debite cure, all'ospedale. Il feritore venne arrestato dagli organi del commissariato di Polizia in Guardiella, nella propria abitazione in via Cecilia N. 12.

Omnibus rovesciato. L'altra sera alle 9 e mezzo, un omnibus, nel quale sedevano 12 persone, percorreva la via Stadion, quando, giunto dinanzi alla trattoria *Al leon d'oro*, una ruota si spezzò e il veicolo si rovesciò. Fu vera fortuna che i passaggieri riuscissero a cavarsela con la sola paura; soltanto il cocchiere, sbalzato da cassetto, riportò alcune leggere contusioni ai piedi.

Atterrata da un carro. Ieri verso il mezzogiorno, una donna di 42 anni, veniva atterrata, in via della Tesa, da un carro tirato da un cavallo; fortunatamente non ne ebbe alcun danno, ma la paura fu tale, che la donna si recò alla farmacia Manzoni, dove venne calmata... con un bicchier d'aqua.

Accidente durante il lavoro. Lo stivatore Giovanni Lapars, d'anni 58, abitante al N. 31 di Gretta, stava lavorando ieri al Porto Nuovo, allo scarico di un piroscafo, quando rovesciatosi il ponte, il pover' uomo cadde e si fratturò tutte e due le gambe; dovette perciò venir ricoverato nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Caduta. Orsola Roncati, d'anni 61, abitante in via Arcata N. 8 ieri a sera, cadendo per via riportò una frattura alla terza costa e dovette perciò venir ricoverata all'ospedale.

Vittoria sconfitta. La sessolotta *Vittoria* Sigon, abitante in via del Solitario N. 3, non ebbe *vittoria* ieri nell'alterco avuto l'altra sera alle 11 e mezzo, in via Fabio Severo, col facchino Giuseppe C., d'anni 24, da Trieste, poichè fu questi a somministrarle una certa dose di pugni, in causa dei quali il manesco facchino venne condotto agli arresti.

L'uomo dalla gamba di legno. Nel pomeriggio di ieri un villico, all'aspetto istriano con una gamba di legno, entrò in una osteria di via del Bosco e si fece cambiare una banconota da f. 10. Troppo tardi l'ostessa si accorse di essere stata gabbata dal villico, il quale, malgrado la gamba di legno, era già molto lontano. La banconota che rassomigliava a 10 fiorini, non era altro che un biglietto d'augurio.

Furti. La signora Vittoria C. abitante al secondo piano della casa N. 5 in via Giustinelli venne derubata, da ignoto ladro, di un anello d'oro con brillanti del valore di 70 fiorini, ch'ella teneva nella sua stanza da letto.

— Due sconosciuti, ieri verso le due ant., in via della Muda vecchia, rubarono l'oriuolo d'argento del valore di nove fiorini al fabro Cornelio Occasione. I ladri presero la fuga.

— Alcuni giorni or sono, ladri ignoti rubarono in via del Farneto, a danno del servo di piazza N. 4, mostre bleu, un carretto a mano a due ruote del valore di f. 12.

Derubato degli stivali nuovi. Ieri a sera, poco dopo le 9, il muratore Giovanni Maria Meula, d'anni 36, ammogliato e padre di 5 figli, abitante in Roiano N. 30, dopo aver comperato un paio di stivali per il valore di f. 2 si recò in una osteria di via Punta del Forno portando seco gli stivali comperati.

Appena entrato, un individuo di 35 anni ed alcune donne gli si fecero d'attorno e gli strapparono uno degli stivali che lo individuo si calzò, mentre un altro nello stesso tempo gli strappava di mano l'altro stivale dicendogli: „Adesso 'ndè ciamar le guardie". Il muratore protestò contro quell'atto e visto che non poteva ottenere la restituzione degli stivali, si recò in via Tigor a denunciare il fatto.

Un venditore prepotente. Ieri mattina, verso le 7 e mezzo, le guardie municipali Bidoli e Stradiot, di pattuglia per la città, percorrendo la via del Fontanone, videro dinanzi la casa N. 11, agglomerata gran folla di gente. Avvicinatesi, videro che si trattava semplicemente di ciò: un giovanotto era entrato nel casotto del portinaio Luigi Godeas, offrendogli in vendita delle imagini, e avutane risposta negativa, cominciò a gridare e ad insultarlo; il portinaio, stanco di quelle sue ire, lo invitò ad andarsene, ma egli anzi sempre più lo ingiuriava, dicendo di non voler uscire. Le due guardie municipali, entrate, lo consigliarono colle buone ad andarsene; ma egli protestava e gridava ancora; la folla sempre più ingrossava, e allora le guardie si videro costrette ad arrestarlo e tradurlo in via Tigor.

Egli si qualificò per certo Ferdinando Terson, d'anni 21, da Monfalcone.

Eccedenti. Ierinotte in via della Pescheria, Antonio R., d'anni 32, calzolaio, e Carlo M., d'anni 28, facchino, entrambi da Trieste, con schiamazzi turbavano la quiete notturna e furono perciò tratti agli arresti.

Accattone ai „Porchetti". Nella birraria *Alla città di Francoforte*, comunemente conosciuta sotto la denominazione *Ai Porchetti*, in piazza della Zonta, ieri alle 5 pom., venne arrestato, per illecito accattonaggio, il facchino Antonio D., di anni 56, da Trieste, assiduo avventore delle carceri.

Non te ne incaricare. Per illecita ingerenza nell'operato delle guardie di p. s. ieri mattina alle ore 6, in una liquoreria in via della Muda vecchia, venne arrestato il facchino Marco S., d'anni 26, da Trieste.

In fascio. Furono arrestati: per contravenzione al precetto di sfratto Francesca Z., d'anni 19, da Gorizia, per contravenzione al precetto di Polizia, Antonio B. d'anni 22, facchino da Trieste.

In via della Stazione ieri notte venne arrestato per contravenzione al precetto di Polizia, il pregiudicato Francesco R. di anni 26, da Trieste, scalpellino disoccupato. Al momento del suo arresto, egli offese le guardie con epiteti ingiuriosi e tentò opporre resistenza. Ieri, verso sera, in via dei Cordaiuoli il facchino Pietro P. d'anni 50, da Monfalcone, pieno come un otre, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero in via Tigor. Il P. è anche contraventore al precetto di sfratto.

Ogni giorno una. In Corso.

— Guarda un po' che splendida capigliatura ha quella ragassa!

— Tutti i capelli di suo padre!

— Cioè?

— Già! quella è la figlia d'un parrucchiere.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8—A) «Faust.»
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Milanese Sbodio-Carnaghi. (Ore 8) Spettacolo variato.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Arturo Stravolo. (Ore 7½) «Armi ed amori».
TEATRO ARMONIA. (Ore 8) Compagnia bavarese. — «La passione di Gesù Cristo.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 16 Novembre. Berlino chiude più fermo. Credit 143.75, dopo Borsa 144.—, Rubli cassa 191.25, fine —.—, Italiana 87.— (Sabato 142.70, 193.50, 193.25, 86.37.) — Da Milano, chiusa: Cambio 102.55, Italiana 90.55, Meridionali 592.—. (Sabato 102.42½, 90.75 e 595.—). — Da Vienna Borsa serale più ferma. Chiusa: Credit 268.50, Ferrate 269.— e 79.23, Rendite 89.85, 100.10 e 101.80, Turchi 258.—, Cambi 58.12. Voci favorevoli d'un buon discorso del trono in Germania e della soppressione dei dazi Granaglie. Parigi pessimo, durante la Borsa nota Francese 93.80, Italiana 87.50 compreso il riporto. Chiusa Francese 93.92, Italiana 87.80, Spagnuola 62.50, Banche 513.½. (Il Boulevard sabato sera notava 94.22, 88.—, 63.56 e 515.—) — Dopo Borsa Parigi, Italiana 87.87. Riporto medio 7.½, dopo Borsa riporti Rendita ricercati alla pari. — Qui 86.— a 86.25.

Listino. Napoleoni 9.38.— a 9.39.—, Zecchini 5.60 a 5.62, Lire sterline 11.78 a 11.80, Londra 118.25 a 118.50, Francia 46.80 a 46.95, Italia 45.70 a 45.90, Banconote italiane 45.70 a 45.90, Banconote germaniche 58.05 a 58.20, Rendita austriaca in carta 89.65 a 90.—, Rendita ungh. in oro 4% 101.75 a 102.25, detta in carta 5% 99.75 a 100.—, Credit 267.— a 268.—, Rendita ital. 86.25—86.50, per fine novembre —.— a —.—, Lotti Turchi 26.25 a 26.75, Turchi 4% 34.50 a 35.50, Serbi nuovi 4.75 a 5.75, Croce rossa italiana 11.75 a 12.75.

Francoforte 16. Per Novembre Credit 129.62, Staatsbahn 223.75, Lombarde 70.75, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Ferma.

Parigi 16. Boulevard. 94.03, 87.87, 517.50, 321.25, 83.18. Ferma.

CAFFÈ. *Amburgo* 16. Santos good average, per Novembre 71.—, Dicembre 71.25, Maggio 68.25. Sostenuto.

Amburgo 16. Rio ord. lose 62—66 reale 66 70, buono 71—75.

Havre 16. (*Chiusa*.) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 73.—, per Marzo fr. 70.25.

Havre 16. (*Apertura*) Santos good average. — Per mese corr. per 50 chilò a fr. 78.50, per Marzo per 50 chilò a fr. 71.50.

Nuova York 16. (*Apertura*.) Rio per consegna future 30-45 in rialzo. Sost.o.

CEREALI. *Londra* 16. (Diretto.) Avena scel. 22.50 a 26.—. Mercato in generale fiacchissimo.

Londra 16. Importazione: Frumento 69336, Orzo 11488, Avena 115130 Quarters. - Granaglie in generale calme. Frumento, prezzi di lunedì passato, appena sostenuti. Farina stazionaria, Avena più debole. Fagiuoli mezzo sc. più cari. Piselli animati. Granaglie viaggianti molto fiacche a prezzi appena sostenuti. (Pioggia.)

COTONE. *Liverpool* 16. Importazione: 21185, Vendite 8000, Tendenza in [illegible] —— Balle. — Mercato baisse — Marca americana a consegna in qualunque porto. L.M.C. — Novembre —.—, Novembre—Dicembre 4[19]/[64] Dicembre—Gennaio 4[20]/[64] Gennaio-Febbraio 4[23]/[64] Febbraio-Marzo 4[26]/[64] Marzo—Aprile 4[29]/[64] Aprile-Maggio 4[32]/[64] Maggio-Giugno 4[35]/[64] Giugno-Luglio 4[38]/[64] Luglio-Agosto 4[41]/[64] Agosto-Settembre —.—

Marca americana [1]/[32] in ribasso.

FARINA. *Parigi* 16 Dodici marche. Mese c. 60.50, per Dicembre 61.25, baisse, quattro primi mesi 63.—, quattro mesi da Marzo 63.50. (Annuvolato.)

OLIO. *Napoli* 16. — Gallipoli contanti 79.92, per Dicembre 80.20, per Marzo 79.92, per Maggio 80.20. - Gioia contanti 75.32, per Dicembre 76.59, per Marzo 75.27, per Maggio 75.27.

Parigi 16. Ravizzone per mese corrente 69.—, per Dicembre 69.50, fiacco, quattro primi mesi 71.25, quattro mesi da Marzo 72.25.

Londra 16. Ravizzone a sc. 29 —.

PETROLIO. *Brema* 16. Loco 6.05. Calmo, però stazionario.

Anversa 16. Loco 15.75. Hausse.

SPIRITO. *Berlino* 16. Loco 53.40, 70° per Novembre 52.25, 70° per Aprile-Maggio 53.25.

Parigi 16. Mese corr. 42.50 per Dicembre 42.75, fermo, quattro primi mesi 43.50, quattro mesi da Maggio 44.50.

ZUCCHERO. *Parigi* 16. Greggio da 88° disp. 36.75 a 37.—, sost.o. Bianco per mese corr. 38.25, per Dicembre 38.50, sost.o. quattro primi mesi 38.80, quattro mesi da Marzo 39.30, Raffinato da 108.50 a 109.—.

Londra 16. Java N. 15. 15.75. Zucchero di rape greggio a sc. 13.75. Stazionario.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rosco

Comunicati.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare publicamente questa spettabile Amministrazione della *Foncière*, Stabilimento d'assicurazioni di Pest rappresentato dai signori Däubler e Poliack, per la correntezza e sollecitudine usata nella liquidazione dei danni arrecati nell'incendio scoppiato l'11 corrente nel suo lavoratorio da falegname.

Giuseppe Lenna.

Trieste, 15 Novembre 1891.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa della viva parte presa da parenti, amici e conoscenti nella disgrazia ond' essa di questi giorni fu colpita con la perdita del suo amatissimo

EMANUELE

sente imperioso il dovere di ringraziarli tutti nel modo il più vivo e più sentito. Ma un grazie speciale che sgorga dal fondo dell'anima ai signori **Dottori Seunig** e **Xydias** a quest'ultimo specialmente, il quale oltre alle sapienti cure prestate, seppe lenire in noi l'acerbo schianto coi conforti i più schietti e sinceri.

La desolatissima
Famiglia Zum-Brunnen